



## Porti, la lotta si inasprisce Prandini convoca i sindacati

Il ministro della Marina mercantile Prandini (nella foto) è deciso: niente mi-ferme, i miei decreti non saranno sospesi. La lotta sul fronte dei porti si inasprisce. Dopo lo sciopero di ieri che ha bloccato tutti i porti, la Flit Cgil proclama per oggi e domani altre 48 di blocco nazionale. E le Compagnie stanno anche valutando la possibilità di una marcia su Roma con tanto di gru e camion. Intanto il ministro ha convocato i sindacati per martedì.

## Vertice dell'Aja Un'agenzia dell'Onu per l'ambiente

Il diritto alla vita è alla base di tutto. Garantirlo è un dovere assoluto per gli stati. Il contestato vertice dell'Aja sull'ambiente si è chiuso ieri con l'approvazione di una «dichiarazione» solenne: chiede, tra l'altro la creazione di un'agenzia dell'Onu per lottare contro il riscaldamento dell'atmosfera. E' scomparsa però l'idea di un sistema di sanzioni internazionali contro i paesi inquinatori.

## Grandi sfide in Serie A Intervista a Gullit

Due partite su tutte nella quarta giornata di ritorno della Serie A. Sono Roma-Inter e Milan-Juventus. Di un eventuale passo falso della capofila potrebbero approfittare Napoli e Samp (impugnate con Cesena ed Ascoli). Nella seconda c'è il fascino della sfida di cardello. Da questa domenica nelle pagine dello sport una serie di interviste, firmate da Folco Fontarini, a personaggi dello sport. Cominciamo con Gullit.

### domani con L'Unità

# CUORIE

STUPEFACENTE! È Claudio Martelli  
Il vero erede di Aldo Spinelli.

## Editoriale

## Negoziato Europa fra gli ottimisti e gli scettici

**S** I può essere ottimisti o si può essere scettici dopo l'apertura dei nuovi negoziati sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa (Cie). Mai come oggi il clima politico internazionale è apparso tanto favorevole a una svolta sostanziale dei rapporti fra le due metà del Vecchio Continente; e mai come oggi l'Urss è apparsa tanto disposta a ridurre le proprie forze militari. E questo clima che permette di essere ottimisti, se è vero che la creazione di un grande arsenale militare in Europa è stata il prodotto, più che la causa, della rivalità tra i due blocchi, la nuova distensione dovrebbe portare con sé anche la riduzione degli apparati militari. In discussione a Vienna è in fondo il destino politico dell'Europa; il destino dei casi armati sovietici - dice il pensiero ottimista - è un suo corollario naturale.

È d'altra parte vero, come sottolineano gli scettici, che le proposte iniziali della Nato e del Patto di Varsavia non sono così vicine e non saranno tanto facilmente compatibili. Tutti sono d'accordo che l'obiettivo delle trattative di Vienna è di eliminare, attraverso riduzioni asimmetriche, le disparità delle forze, per stabilire un equilibrio a livelli più bassi e soprattutto per abolire la capacità di lanciare attacchi di sorpresa. Ma, costituendo un sistema divergente: i sovietici, sul piano di partenza, sul sistema da ridurre, sulla opportunità o meno di includere nelle riduzioni anche i soldati e non solo le armi, e così via. Come posizione di apertura, la proposta negoziata dell'Est appare più scoraggiata: dopo avere annunciato riduzioni unilaterali, nel dicembre scorso, l'Urss ha presentato a Vienna un piano in tre fasi che implica fra l'altro tagli asimmetrici molto rilevanti nei settori centrali delle forze del Patto di Varsavia. È vero che la necessità di riduzioni «simmetriche» riflette analitico gli attuali rapporti quantitativi delle forze sovietiche sul Vecchio continente; ma la proposta, illustrata da Shevardnadze indica proprio la disponibilità dell'Urss, per primo, in via di principio, a programmare un cambiamento radicale della struttura delle forze del Patto di Varsavia.

Molto meno disposta a grandi cambiamenti si dice, almeno per ora, la Nato: sia perché le riduzioni complessive previste dagli occidentali sono abbastanza modeste; sia perché la Nato sembra contraria ad includere nella prima fase della trattativa anche gli aerei, il sistema, cioè, in cui le forze occidentali godono di un vantaggio qualitativo e che è il sistema maggiormente compromesso da un eventuale attacco di sorpresa. Ma la proposta, illustrata da Shevardnadze, indica proprio la disponibilità dell'Urss, per primo, in via di principio, a programmare un cambiamento radicale della struttura delle forze del Patto di Varsavia.

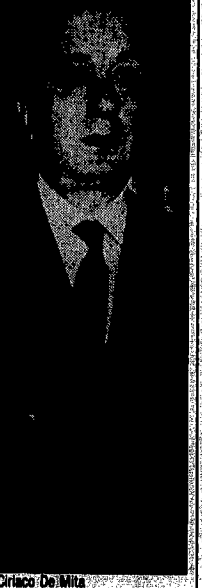
## POLEMICA SULL'ECONOMIA Il Psi sbandiera i conti della presidenza socialista. Immediata replica di palazzo Chigi

# «I debiti li hai fatti tu» Craxi e De Mita a scaricabarile

La situazione economica richiedeva un «segnale di fiducia» dal governo ma ieri dalle stanze del Palazzo è arrivata l'ennesima zuffa. Bettino Craxi non ha digerito la «parola di troppo» detta da De Mita sulle responsabilità dei passati governi per il deficit. «I miei conti - ha dichiarato agitando le cifre - erano migliori dei tuoi». Replica stizzita da Palazzo Chigi: «I debiti che hai fatto ci strozzano».

**ALBERTO LEISS** **MADIA TARANTINI**

ROMA. La Direzione del Psi, riunita ieri mattina, ufficialmente non ha detto nulla sui «tagli» che il governo si appresterebbe a decidere. Ma Craxi ha invece diffuso un documento pieno di cifre sul passato: servono a dimostrare che i conti pubblici tra l'83 e l'86, quando a palazzo Chigi si sedeva lui, erano assai migliori di quelli che tanto preoccupano De Mita. Quest'ultimo ha reagito con una nota ufficiosa, pur ribadendo che nelle dichiarazioni dei giorni scorsi non voleva certo criticare i suoi predecessori, ha ripetuto l'accusa pronunciata dalla Spagna e dal Portogallo: sono state le politiche espansive di bilancio degli anni 80 a farci ereditare un debito di 950 mila miliardi che mi sta soffocando. La guerra delle cifre intanto si sviluppa anche al presente tra i vari ministri, alle prese con la manovra. De Michelis smorza gli allarmismi di Amato e cerca di impedire a Cirino Pomicino di gestire ad un consumo democratico il rinnovo dei contratti pubblici: ieri un vertice tra De Mita e Amato ha esaminato i provvedimenti di cui si parla da tempo: decreti sul «condono immobiliare» e ticket sanitari.



Ciriaco De Mita

## Sugli spot in tv L'Italia cede alle norme Cee

**ANTONIO ZOLLO**

ROMA. Il 27 febbraio la proposta di una sola internazione pubblicitaria ogni 45 minuti. La decisione è stata presa ieri mattina, dopo un vertice tra Andreotti, La Pergola e Mammì. Resta la plateale ma infondata riserva che la norma vale per i programmi trasmessi oltre frontiera e non condizionale, e dopo 45 minuti. Altrimenti aveva fatto il ministro Mammì al Consiglio d'Europa. Domani, a Bruxelles, si tiene una riunione decisiva e l'Italia si presenterà con una posizione completamente rovesciata rispetto a quella del 27 febbraio, frutto delle proteste e delle iniziative - in primo luogo del Pci - avutesi in questi giorni: l'Italia accetterà la proposta di una sola internazione pubblicitaria ogni 45 minuti. La decisione è stata presa ieri mattina, dopo un vertice tra Andreotti, La Pergola e Mammì. Resta la plateale ma infondata riserva che la norma vale per i programmi trasmessi oltre frontiera e non condizionale, e dopo 45 minuti. Altrimenti aveva fatto il ministro Mammì al Consiglio d'Europa. Domani, a Bruxelles, si tiene una riunione decisiva e l'Italia si presenterà con una posizione completamente rovesciata rispetto a quella del 27 febbraio, frutto delle proteste e delle iniziative - in primo luogo del Pci - avutesi in questi giorni: l'Italia accetterà la proposta di una sola internazione pubblicitaria ogni 45 minuti.

## «Il Pakistan invade» L'Urss ricorre al segretario Onu

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
**GIULIETTO CHIESA**

MOSCA. Il governo alghiano ha nuovamente denunciato che almeno 3000 pakistani hanno preso parte, distintamente ai combattimenti attorno a Jalalabad, la terza città afgana e la più vicina al confine col Pakistan. Il presidente Najibullah si è rivolto agli Usa e all'Urss, come garanti degli accordi di Ginevra. La risposta sovietica non è tardata. «Di fronte alla continua interferenza - recita un comunicato del governo - non potremo rimanere indifferenti, e non potremo chiudere gli occhi sul fatto che una delle due parti firmatarie è sottoposta ad una inequivocabile aggressione. L'Urss chiama in causa il Pakistan, gli Usa e l'Arabia Saudita, e si rivolge al segretario generale dell'Onu per le più urgenti ed effettive misure per porre fine all'intervento in Afghanistan».

## Un appunto fatto filtrare dagli addetti stampa del vicesegretario chiama in causa un cugino di Formica. Il ministro replica «Non ho cugini» Si complica il «Martelligate»

**CINZIA ROMANO** **BRUNO MISERENDINO**

ROMA. Il clima si è surriscaldato. Nella direzione del Psi ieri si è parlato a lungo di Martelli in Kenia per episodi che hanno l'aria di messaggi in codice interni al Psi. In un appunto proveniente da Nairobi e pubblicato da due giornali si parla, in riferimento alla vicenda, anche degli interessi di un fantomatico cugino di Formica che ieri ha smentito: «Non ho cugini».

«Giallo continuo». Tra accuse e smentite, tra dichiarazioni di «complotto», nella storia del presunto fermo di Martelli in Kenia per gli spinnelli spuntano episodi che hanno l'aria di messaggi in codice interni al Psi. In un appunto proveniente da Nairobi e pubblicato da due giornali si parla, in riferimento alla vicenda, anche degli interessi di un fantomatico cugino di Formica che ieri ha smentito: «Non ho cugini».

**V** anno aggiunte le divergenze sul problema delle armi nucleari tattiche e sulle forze navali: questi sistemi sono esclusi dal «mandato» sul Cie, ma l'Urss ha già ribadito a Vienna che punterà a negoziare in una fase successiva la posizione che la Nato per ora non condivide. Vista l'atteggiamento dell'Est, è abbastanza probabile che la decisione di modernizzare i missili «Stance» avrà, se verrà attuata, delle ripercussioni negative sul clima politico di Vienna. Considerate queste differenze, sembra facile prevedere che il negoziato non sarà facile e che non sarà breve. È più difficile prevedere se avrà successo: se prevale questo clima politico, così favorevole, o l'esistenza di divergenze concrete fra le parti.

I paesi che hanno gli interessi politici prevalenti, quindi: dovranno anche contribuire, se vogliono raggiungere, a formulare più chiaramente le basi di un possibile accordo. È il compito dei paesi europei delle due alleanze, che per la prima volta siedono tutti, inclusa la Francia, al tavolo di Ginevra: se essi auspiciano davvero di lasciare definitivamente alle spalle la eredità della guerra fredda, dovranno contare, e non solo sedere, davanti a quel tavolo. Per i paesi dell'Europa orientale si tratta di tradurre in realtà una imprecisa negoziazione che prevede una drastica ristrutturazione dell'apparato militare del Patto di Varsavia. Per le sue implicazioni politiche. Per i paesi dell'Europa occidentale si tratta anzitutto di spingere l'Alleanza atlantica a formulare posizioni negoziali più aperte e più convincenti. È molto probabile che ciò creerà dei contrasti interni allo schieramento occidentale. Secondo gli scettici e i pessimisti, questo dato renderà ancora più difficili i negoziati, che saranno anche negoziati Ovest-Ovest: e non solo Ovest-Ovest. Ma non è detto, per essere con gli ottimisti, che sia per loro così: anzi, può essere il contrario se i paesi europei cercheranno attivamente di favorire un accordo.

# Qualche idea su una possibile alternativa

**PIETRO SCOPPOLA**

Non mi interessa discutere forti o ragioni nella polemica di questi giorni fra il Pci e il Psi: con questa distinzione fra la «sesta» e il «villaggio» la polemica sta assumendo toni davvero bizantini. Mi auguro che il partito comunista, nel suo prossimo congresso non si lasci condizionare più di tanto da questo clima e chiarisca invece in termini di contenuti e di linea politica il contributo che esso vuole dare alla democrazia italiana in un momento decisivo del suo sviluppo.

Oggi siamo in Italia nella cosiddetta «società dei due razi», in una società cioè nel-

«mass», serve invece una qualità nuova della democrazia e serve una proposta politica orientata sui valori ideali che sono alla base della nostra Costituzione.

La sinistra italiana deve fare i conti con questa nuova realtà. Questo è il motivo del suo travaglio culturale e politico. Oggi il rischio per la sinistra e per lo stesso partito comunista è quello di cedere alla cultura dell'individualismo e dell'edonismo. Qual è il partito comunista scambiasse il suo avvicinarsimo - che lo considero un fatto positivo - alla sinistra europea di tradizione socialista democratica con una omologazione a questo tipo di cultura: ne risulterebbe impoverita tutta la democrazia italiana.

Il mondo cattolico, se ancora è possibile usare questa espressione, è sensibile ai nuovi problemi posti dalla società dei due terzi: i cattolici danno un grande contributo, ad esempio, con il volontariato, nelle sue innumerevoli forme, al superamento

mentale per l'alternanza. La polemica a sinistra di questi giorni è esattamente il contrario di questa opera di formazione e orientamento.

Crede che su questa prospettiva si potrebbe creare una solidarietà trasversale all'elettorato dei partiti politici capace alla fine di imporre ai partiti stessi di uscire dai tatticismi attuali. Il partito comunista, proprio perché partito di opposizione, ha in questo una carta da giocare. Le forze con le quali occorre, oggi, costruire l'alternanza non sono necessariamente solo e tutte quelle con le quali costruire domani l'alternativa: l'appuntamento del primo momento sul secondo a me sembra il limite della strategia attuale del partito comunista. Per la prima fase dell'operazione, senza escludere nessuno e tanto meno il Psi - e anzi richiamandolo alla coerenza della sua proposta di riforma del sistema politico, - c'è la possibilità di un incontro anche con la Dc e con tutte le forze e i gruppi di opinione interessati al cambiamento. Il primo obiettivo è

## Eltsin accusa: «Mi minacciano di morte»

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**

MOSCA. «Non parerei di attenti, ma posso dire che c'è una pressione psicologica contro di me». Clamorosamente Boris Eltsin annuncia in un comizio che si è cercato ripetutamente di intimidirlo. «The strange incident automobilistico nell'ultimo anno. Ufficiale del Kgb che gli annunciò un «contagio radioattivo» prossimo venturo. Minacce esplicite o implicite. Da chi vengono? - chiede la folla - «non dal Politburo». Ma allora chi minaccia il candidato Eltsin? «Il comitato di partito di Mosca o, per meglio dire, l'apparato ideologico, esercita una pressione legata alla campagna elettorale. Alcune migliaia di persone in piazza gridano: «Non avere paura, Boris Nikitolevich. Poi comincia la riunione al chiuso, nel cinema del quartiere. Eltsin risponde e precisa: «Come chiamare il fatto che un ufficiale del Kgb - che al momento con tessera - mi annuncia che sarò radioattivo? È una settimana? O un anno che mi annuncia, invece, che gli sono radioattivo? E come definire le tre volte che la mia «Clasika» è stata investita? Incidenti stradali? Infranzioni? Diciamo che non c'è una minaccia reale, ma una pressione che si esercita attraverso minacce. L'accusa è gravissima e ha tutta l'aria, a sua volta, di una difesa preventiva».